



L'IMPRESA DELLE IMPRESE GLI INNOVATORI



La mostra nel vecchio lenificio
Simbolo della storica produzione industriale della zona di Schio. Il Lanificio Carré, stabilimento ottocentesco completamente ristrutturato, ospita fino al 30 marzo la mostra «Oltre il sogno dal volo allo spazio»

Qui Schio, dalla lana alla luna

Una mostra sul volo celebra il distretto industriale dell'alta tecnologia

Il sistema elettronico che acquisisce in digitale le immagini dello spazio «vive» dalla sonda Rosetta. Cerchò in 11 anni anni dalla Nasa e da missioni dell'agenzia spaziale europea (Esa). Anelli metallici impiegati nel razzo Vega dell'Esa. Tubi dei motori per automobili, telescopi capaci di tracciare satelliti o corriere planetari extra-solari. Il dimostratore coreano è l'area in cui sono stati realizzati, l'Alto Vicentino: neofondatori, il riferimento va alle industrie Lika (Carré), Forgital (Velo d'Astico), Dal Zotto (Arsiero), Ecor Research (Schio), Officinestellari (Thiene) e alle altre industrie che ha Schio al suo centro e della tecnologia. Il settore aerospaziale ne è un esempio - osserva Laura Dalla Vecchia, imprenditrice - Da 300 anni, questo territorio è sempre pronto a lasciarsi nell'innovazione.

Dalla Vecchia e altri imprenditori hanno dato vita a un'associazione per promuovere il distretto altovicentino nel mondo, e il primo frutto è una mostra visitabile fino al 30 marzo a Schio, «Oltre il sogno: dal volo allo spazio», comprendente anche i componenti aerospaziali creati da Forgital e dalle altre industrie. Disposizione ha aperto i battenti il 17 dicembre scorso, anniversario del primo volo dei fratelli Wright nel 1903», spiega dal Gruppo Pletadi, team di astrofisici che -

su indicazione dell'associazione Distretto della Scienza - ha realizzato la mostra all'interno dell'ex shed del Lanificio Carré, una fabbrica ottocentesca completamente restaurata e che riporta alle produzioni storiche per cui Schio era nota già nei secoli passati. Dopo un rapido «check in» all'ingresso, il visitatore si trova immerso nella storia del volo. Dagli albori, con il mito di Icaro, gli esperimenti di Leonardo Da Vinci e un ingegnoso tappeto volante sollevato dal motore di un bosonari, su cui sperimentare un breve decollo. Il poi, a partire dal diciannovesimo secolo, il volo reale: dal tentativo del primo razzo a polvere da sparo fatto volare nel 1853 sopra il Bosforo dal turco Lagari Hasan Çelebi (sopravvissuto miracolosamente alla travoltata), ai fratelli Montgolfier e i loro esperimenti settecenteschi, quindi alle mongolfiere e ai dirigibili Zeppelin. Ma anche i primi aerei: dall'ultimo prototipo biplano Ciel

dell'ingegnere trentino Gianni Caproni - avventuristico pure oggi - ai resti del primo tentativo di creare un aereo di linea, sempre ideato dall'ingegnere Caproni, al modellino dell'Enrico che Gabriele D'Annunzio usò per scavalcare Vienna, alle foto e alla storia del thienese Arturo Ferrarin, che nell'impresa del raid Roma-Tokyo fu l'unico ad arrivare nella capitale del Sol Levante con il suo velivolo. Quindi, la mostra passa alle stoffe con la conquista dello spazio accompagnata passo passo dalle creazioni di industrie altovicentine capaci di un livello di qualità eccelsa, tale da soddisfare ed essere richieste da Nasa, Agenzia Spaziale Europea e produttori di aerei di primo piano.

«Del resto - osserva Laura Dalla Vecchia - qui di volo si iniziò a parlare più di un secolo fa: il primo dirigibile italiano fu fatto volare sopra Schio nel 1906, dal conte Almerico Da Schio». L'imprenditore - alla guida della Poldoro Spa, nome internazionale nel settore dei bruciatori a gas - ha fondato l'associazione «Distretto della Scienza e della Ricerca» insieme a Pietro Sciorvia (Ad di Sottoriva Spa, che a Marano produce macchine per il pane) e Arnaldo Marano (Ad della Ecomera di Sarnonno, tra i leader nel settore della plastica biodegradabile). «Il nostro sogno è che le industrie di quest'area, presentandosi nel

mondo, abbiano una carta dell'innovazione comune: quella del Distretto della Scienza e della Tecnologia - riprende l'imprenditrice - perché favorisce scienziati e altovicentini è leader di innovazione tecnologica in molti settori, e l'aerospaziale è solo uno di questi. A Schio già nei 1900 si moltiplicavano i magli e i petini lanifici lungo i corsi d'acqua. E se tutti conoscono la Lanerosi, pochi sanno cosa accade dietro i capannoni, e come dalla grande industria tessile e assieme ad essa qui si siano sviluppate altre realtà: in particolare meccanica fine e meccatronica hanno raggiunto livelli di cui si può andare fiero.

L'idea di distretto vuole essere anche un elemento unificante, un collante tra le stesse industrie del territorio per presentarsi unite all'estero. «Sceglie che lo stesso cliente, di livello internazionale, per farsi disporre della lavorazione ha fornitori altovicentini, che potrebbero presentarsi insieme e non lo sanno». L'associazione ha scritto come simbolo del distretto la pala Pelton, «perché la turbina idroelettrica è il vero elemento che ha permesso lo sviluppo alla tessile che meccanico - osserva i fondatori - Abbiamo voluto questa mostra perché l'impresa ha anche cultura e per far capire anche all'estero che questa parte d'Italia, trentino comani con Schio al centro, era ed è molto importante dal punto di vista tecnologico. Ma «Oltre il sogno: dal volo allo spazio» è solo la prima di più espositori, ne seguirà un'altra a fine aprile l'accordo firmato con il Comune di Schio e il sindaco Walter Orsi durerà tre anni, durante i quali le imprese continueranno a fare cultura per rendere via via più consapevoli e orgogliosi i nostri concittadini».

Andrea Alba
@MONDOPRESS ROMA

Industrie «spaziali»

La specialità dell'Alto Vicentino: Lika (Carré), Forgital (Velo d'Astico), Dal Zotto (Arsiero), Ecor Research (Schio), Officinestellari (Thiene)

